Priolo. L'ex sindaco Antonello Rizza deve tornare ai domiciliari, la decisione della Cassazione

L’ex sindaco di Priolo, Antonello Rizza, deve tornare ai domiciliari. Lo ha disposto la Corte di Cassazione. Rizza era stato arrestato il 14 ottobre nell’ambito dell’operazione Res Pubblica con le accuse di truffa e turbativa d’asta, poco prima delle elezioni regionali. Da lì le dimissioni da primo cittadino e la revoca della misura cautelare, sostituita con il divieto di dimora a Priolo. Ma alla revoca dei domiciliari si era opposta la Procura di Siracusa, la cui tesi era stata accolta dal Riesame di Catania. Contro quella decisione, il ricorso dei difensori dell’ex sindaco in Cassazione. La querelle non è ancora chiusa, perchè i legali di Rizza annunciano di voler appellarsi alla Corte Europea dei Diritti dell’Uomo.

Amministrative 2018: Valeria Troia scende in campo con il movimento "Prossima" e l'hashtag "#camaffari?"

Si chiama “Prossima” ed è il movimento civico coordinato dall’ex assessore Valeria Troia. Al momento la diretta interessata si tiene fuori dalla corsa all’autocandidatura a

sindaco della città. Ma sul suo nome si registrano, però, più convergenze. Diverse nell'ambito del centrosinistra. Ma nei giorni scorsi la stessa Valeria Troia si è smarcata, ricordando come lei non sia più un'iscritta Pd.
Domenica 18 marzo, alle 10.30, nella sede di via Piave 122 su il sipario su "Prossima" che si è regalato una partenza social acchiappa-curiosi con una campagna segnata dall'hashtag "camaffari?".
"Prossima", come nell'idea dei fondatori, guarda alla città delle persone. Una città vicina, dove la prossimità è condivisione di problemi ma, soprattutto, di idee e soluzioni.
"Bisogna ritornare per le strade nel quotidiano ed essere strumento per la gente e per il territorio", spiega la stessa coordinatrice. "Tocca anche ai noi cittadini impegnarci perché la città sia autenticamente una comunità che cresce insieme, si confronta e si alimenta del coraggio di ognuno".

L'inchiesta sui lavori per la Siracusa-Gela, l'ex governatore Crocetta: "No a speculazioni su mio ex consulente"

L'ex governatore siciliano, Rosario Crocetta, ha commentato alle agenzie l'inchiesta della Procura di Messina che ha portato anche all'arresto dell'ex capo della sua segreteria tecnica nell'indagine su presunte mazzette nei lavori per la Siracusa-Gela. "Nessuno speculi sull'indagine che riguarda il mio ex consulente Stefano Polizzotto. Ha smesso di fare il mio

consulente alla fine del 2013, per differenze di vedute su diverse questioni. Tale evidenza è perfettamente dimostrabile persino dalle scelte politiche che l'avvocato ha fatto di recente, aderendo a Forza Italia, a sostegno della candidatura del presidente Musumeci", le parole di Crocetta.
"In merito poi ad Antonino Gazzarra – aggiunge – era presidente del Cas nominato dal precedente governo e nel corso della mia amministrazione, componente del Cda, espressione dei soci di minoranza dell'ente".

Siracusa-Gela, ora a rischio il completamento fino a Modica: "Non sia una eterna incompiuta"

Non si fanno attendere le reazioni della politica alla notizia degli arresti eccellenti per i lavori di tre lotti dell'autostrada che non c'è, la Siracusa-Gela. Primi ad affrontare la vicenda, i parlamentari del gruppo M5S all'Ars. "Siamo dalla parte della legalità e vogliamo che l'indagine della magistratura faccia il suo corso, ma chiediamo alla politica un'assunzione di responsabilità: il tratto autostradale che da Rosolini conduce Modica non può e non deve restare l'ennesima eterna incompiuta", si legge nella loro nota.
Nei giorni scorsi, la deputata regionale del M5S Stefania Campo aveva presentato una mozione proprio sullo stop ai cantieri nel tratto Rosolini-Modica, mentre da mesi circa 400 operai delle 24 aziende dell'indotto sono senza stipendio. "Siamo a fianco dei lavoratori e chiediamo al governo

regionale di intervenire in commissione all’Ars – dice la deputata – per riferire su come intende muoversi su questo fronte. Bloccare i lavori del tratto autostradale Rosolini-Modica, un paio di anni fa sarebbe stato inaccettabile, oggi un vero e proprio disastro. Siamo dalla parte della legalità e vogliamo che l’indagine faccia il suo corso, questo però non deve fermare la realizzazione di quest’opera”.
“La gente del Sud ha votato il M5S – conclude Campo – perché i siciliani sono stanchi di eterne incompiute, strade dissestate, assenza di collegamenti e di un sistema di corruttele che è una zavorra per lo sviluppo di questa terra, mentre da decenni cricche, caste e mala politica hanno fatto affari con i soldi e sulla pelle dei siciliani”.
Sulla vicenda interviene anche il deputato regionale Pippo Gennuso. “Occorre un sistema per arginare il fenomeno della corruzione negli appalti delle opere pubbliche in Sicilia, altrimenti le stesse rischiano di diventare cattedrali nel deserto”. Per il parlamentare isolano “adesso il rischio è che il tratto Rosolini–Modica si fermi definitivamente. Già la situazione era difficile per il blocco dei cantieri dovuti al mancato pagamento dei fornitori, con questa vicenda giudiziaria la situazione rischia di complicarsi ancora di più. Potrebbe essere uno stop definitivo all’autostrada e questo non deve avvenire. Mi auguro che il presidente della Regione, Nello Musumeci, adotti i dovuti provvedimenti e studi insieme all’assessorato ai Lavori pubblici ed alle infrastrutture, provvedimenti idonei per fare uscire la Sicilia da questo tunnel che appare senza via d’uscita. Si tratta di vicende che danneggiano non soltanto il territorio, ma anche l’economia dell’Isola”.

Siracusa. Anche la Regione prende atto del fallimento della ex Provincia: "default difficile da evitare"

Il dissesto è dietro l'angolo per la ex Provincia Regionale. A rigor di logica non poteva esserci finale più scontato in una crisi paurosa, con un monte debiti lievitante da far tremare le ginocchia anche agli ispettori regionali che hanno passato al setaccio i conti dell'ente siracusano. Secondo indiscrezioni, il debito supererebbe i 220 milioni. Cifra che lascia intendere come sia operazione poco felice accusare solo il prelievo forzoso dello Stato che, da quattro anni appena, "costa" 18 milioni di euro circa all'anno.
La ex Provincia è stata tenuta in vita tra un'elezione e l'altra con continue iniezioni di liquidità regionale, nella speranza di un miracolo che non c'è stato. E allora arriva la sentenza, quasi definitiva. "Non so se riusciamo a salvare la ex Provincia Regionale di Siracusa dal dissesto" sono state le parole pronunciate dall'assessore regionale alle Autonomie Locali, Bernadette Grasso.
Questa mattina ha incontrato a Palermo una delegazione della Cgil, alla presenza degli rsu interni. Il sindacato chiederà un incontro al presidente della Regione ed all'assessore al Bilancio. Ma sulla impossibilità di nuovi milioni di euro a pioggia spediti da Palermo nel buco nero siracusano nessuno è disposto a scommettere. Chi prenderà il coraggio a due mani decretando quella che è già una situazione di fatto: il fallimento della ex Provincia Regionale.

Siracusa. Il Consiglio comunale non si riunisce più: "inspiegabile atteggiamento del presidente"

Da oltre un mese, nessuna riunione di Consiglio comunale a Siracusa. Un lungo periodo sabbatico che non pare portare verso nulla. E dire che argomenti da trattare non mancherebbero, dalla situazione delle scuole al bilancio di previsione, alla Tari.

I consiglieri comunali Salvo Castagnino e Salvo Sorbello alzano la voce e attaccano il presidente dell'assise, Santino Armaro. "Riteniamo inspiegabile il suo atteggiamento. Non rispetta neppure quanto concordato nella conferenza dei capigruppo, che aveva fissato una seduta per il 20 febbraio scorso. Che non è stata però convocata". Anche il vicepresidente dell'assise, Giuseppe Impallomeni, si mostra perplesso circa la gestione dei lavori d'aula nell'ultimo periodo. "Non si ha più alcun confronto nella sede istituzionale con l'amministrazione che governa il Vermexio. Sfugge anche alle nostre interrogazioni e nell'ultima conferenza dei capigruppo lo stesso presidente ha incredibilmente abbandonato la riunione, da lui stesso convocata ed alla quale partecipava anche il segretario generale, senza che fosse stata stabilita alcuna programmazione".

Chiesto l'intervento del segretario generale del Comune. "Qualora dovesse perdurare questo incredibile immobilismo, attueremo altre forme di protesta". Castagnino, Sorbello e Vinci sono pronti ad occupare l'aula consiliare.

Siracusa. L'ammissione della politica, Zito: "la ex Provincia dovrà dichiarare dissesto a breve"

In attesa del decreto di riparto e del mandato di pagamento, si fa di conto alla ex Provincia Regionale di Siracusa. I 2,6 milioni di euro assegnati dalla Regione arriveranno tra qualche settimana e torneranno utili per il pagamento di una mensilità ai dipendenti diretti ed una fattura della partecipata Siracusa Risorse. Poi poco altro. Non esattamente manna dal cielo ma quanto meno una boccata d'ossigeno.
Il futuro dell'ente agonizzante sembra però segnato: dissesto. Più passano le settimane, meno sembra possibile evitare la dichiarazione di default. "La situazione è e rimane drammatica. A breve si dovrà dichiarare dissesto", dice il deputato regionale Stefano Zito. Più che una previsione, una mezza certezza. Che i conti siano in profondo rosso non è un mistero ed indicare come responsabilità solo quella del prelievo forzoso dello Stato è, forse, voler vedere solo una parte del problema.
La procedura di dissesto prevede la nomina di un commissario ministeriale. I dipendenti diretti sono tutelati, non rischierebbero cioè di perdere il posto di lavoro. Ma potrebbero essere destinati ad altri uffici, in altre province. A rischiare grosso sono gli 84 lavoratori della società in house Siracusa Risorse, privi di ogni copertura in quella ipotesi. La situazione all'interno della società è già tesa di suo. Senza amministratore delegato, dimessosi, senza contratto di servizio. E con i sindacati che hanno già fatto suonare l'allarme rosso.

Siracusa. Pd dei veleni, alle accuse di Cafeo risponde Garozzo: "la sua ala crea disaffezione"

Il Pd sconfitto continua a scontrarsi. Le parole di Sofia Amoddio (“Cafeo e Marziano non mi hanno sostenuta”) hanno provocato la reazione del deputato regionale Giovanni Cafeo che respinto le critiche, spostandole verso il sindaco di Siracusa, Giancarlo Garozzo (“ha giocato partita per i 5 Stelle”).
Il primo cittadino, componente renziano della direzione nazionale del Pd, non ci sta. “Se qualcuno ha creato disaffezione verso il Pd, sono stati loro. Io ho fatto una campagna elettorale per il Partito Democratico. Le campagne elettorali vengono fatte in maniera non collegiale”.
Sul perchè delle nuove accuse mosse dall’ala Cafeo del Pd nei suoi confronti, Garozzo ha una teoria. “E’ evidente che c’è da parte loro un pregiudizio forte nei confronti dell’amministrazione comunale. Loro sono quelli che non hanno detto una parola su Sistema Siracusa. Se non si parla di una battaglia importantissima condotta in città, è grave. C’è chi non parla perchè ha timore del sistema”.
Giancarlo Garozzo conferma la sua candidatura a sindaco. “Ma non faccio campagna elettorale perchè sono impegnato a fare il primo cittadino”, spiega. Rivendica, pur nella sconfitta, il buon dato percentuale del Pd a Siracusa (“superiore alla media regionale”) anche se non è detto che il simbolo del Partito Democratico sia proprio quello sotto la cui insegna correrà Garozzo. “Aspettiamo la direzione nazionale di lunedì, vediamo quale linea sceglierà il partito. Ed allora deciderò se

candidarmi con o senza il Pd”.

Siracusa. Verso le amministrative, torna sulla scena Gianluca Scrofani: "ecco Forza Siracusa"

Ha aspettato i risultati delle elezioni politiche e poi, eccolo di ritorno sulla scena l’ex assessore al bilancio, Gianluca Scrofani. Si era dimesso a fine gennaio, lasciando il centrosinistra annunciando di voler dedicarsi alla creazione di una nuova area moderata a Siracusa. Un atto che venne salutato da Stefania Prestigiacomo come il ritorno a casa del figlio prodigo.
Oggi Scrofani presenta la sua lista civica in corsa per le amministrative di fine maggio: Forza Siracusa è il nome. Chiaro il richiamo al centrodestra ed a Forza Italia. Come chiara è la volontà dei grandi partiti di giocare una sorta di gara trasformista – un mascheramento – dopo la batosta rimediata dalle forze tradizionale espressione del bipolarismo.
Insieme alla lista Forza Siracusa, Gianluca Scrofani ha presentato anche Cantiere Siracusa.

Siracusa. Camera e Senato, ecco gli eletti: grillini davanti a tutti, c'è la Prestigiacomo no Alicata

Nel nuovo Parlamento saranno 6 i rappresentati del territorio siracusano, tra Camera (5) e Senato (1). I 5 Stelle si prendono i due collegi uninominali a suon di preferenze con Paolo Ficara (collegio 10) e Maria Marzana (collegio 9). Con il plurinominale (sistema proporzionale) prenotano un posto a Roma anche i grillini Filippo Scerra (che subentra a Marialucia Lorefice, eletta in altro uninominale) e Gianluca Rizzo (originario di Siracusa ma residente altrove). Da capire a chi andrà il posto di Maria Marzana che è stata eletta anche all'uninominale, come dicevamo in precedenza.
Forza Italia "prende" un solo deputato e si tratta di Stefania Prestigiacomo che era candidata al plurinominale ad Enna-Messina (ha lasciato il posto a Nino Germanà) ed a Paternò-Ragusa-Siracusa.
Nessun rappresentante locale del Pd "sale" alla Camera dei Deputati. Il seggio assegnato dal proporzionale va a Fausto Raciti, secondo nel listino dopo Maria Elena Boschi (eletta in altro uninominale). Restano quindi fuori gli uscenti Sofia Amoddio (terza in lista) e Pippo Zappula (quest'ultimo non candidato e passato a Leu).
Al Senato va l'augustano Pino Pisani (M5S), eletto all'uninominale a suon di preferenze. Fuori col sistema proporzionale il siracusano Bruno Alicata che pure, sino al tardo pomeriggio di ieri, era dato come possibile eletto.